Foggia 10 giugno 2018

**Santuario dell’Incoronata**

**LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ**

**Gaudete et exsultate - Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità di Papa Francesco**

**“I santi della porta accanto”**

**I santi che ci incoraggiano e ci accompagnano**

Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (12,1). Lì si parla di Abramo, di Sara, di Mosè, di Gedeone e di altri ancora (cfr 11,1-12,3) e soprattutto siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» (12,1) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta.

* **E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (cfr 2 Tm 1,5). Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore.**

Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

* **Noi tutti siamo consapevoli di questo. La nostra dinamica di oggi è l’appartenenza alla Chiesa di Cristo e, nello specifico, facciamo parte del CVS che è l’espressione di una comunità che condivide le proprie fragilità trasformandole con l’aiuto dello Spirito in gioia cristiana.**

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità **“della porta accanto”,** di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un’altra espressione, **“la classe media della santità”.**

* **Noi pensiamo che per essere santi bisogna fare cose straordinarie. Lo pensiamo per noi ma anche delle persone che ci circondano. Non ci accorgiamo che incontriamo la santità nelle persone che ci vivono accanto ogni giorno. Proviamo a pensare in particolare a chi ha un figlio disabile e lotta ogni giorno per mandare avanti la famiglia, lavorare, curare, rassettare…e tutto questo lo fa tante volte, con le lacrime agli occhi e il sorriso sulle labbra.**

 La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo». D’altra parte, san [Giovanni Paolo II](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it.html) ci ha ricordato che «la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti». Nella bella [commemorazione ecumenica che egli volle celebrare al Colosseo durante il Giubileo del 2000](https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2000/documents/hf_jp-ii_hom_20000507_test-fede.html), sostenne che i martiri sono «un’eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione».

* **La chiamata alla santità è universale!**

**Il Signore chiama**

 Tutto questo è importante. Tuttavia, quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: **«Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16).** Il [Concilio Vaticano II](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/index_it.htm) lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, **tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».**

* **Tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore! Allora chiediamoci se siamo consapevoli di questo. “io che sono su una carrozzella, io che non vedo, io che sono anziano, povero, ignorante… Il SIGNORE CHIAMA ANCHE ME???”**

 **«Ognuno per la sua via», dice il**[**Concilio**](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/index_it.htm)**.** Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplano modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo Cantico spirituale, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo».Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.

* **Pensiamo a noi del CVS: malati, disabili, fratelli e sorelle, famiglie di persone disabili, ecc… siamo tutti uguali? Abbiamo tutti le stesse possibilità, le stesse capacità o opportunità? Certamente no! Ma sicuramente abbiamo ricevuto tutti la grazia di essere chiamati ad accogliere il Dono della vita (Talenti) e la missione di essere testimoni dell’Amore che Dio ha riversato in noi.**

**Tra le diverse forme, voglio sottolineare che anche il “genio femminile”** si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo. E proprio anche in epoche nelle quali le donne furono maggiormente escluse, lo Spirito Santo ha suscitato sante il cui fascino ha provocato nuovi dinamismi spirituali e importanti riforme nella Chiesa. Possiamo menzionare santa Ildegarda di Bingen, santa Brigida, santa Caterina da Siena, santa Teresa d’Avila o Santa Teresa di Lisieux. Ma mi preme ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza.

Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l’eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5).

* **Mi piace ricordare sorella Miriam Elvira Psorulla, co-fondatrice dell’opera del beato Luigi Novarese. Sappiamo tutti quanto è stata indispensabile. Lo Spirito Santo ha operato grandi cose in lei, perché si potessero manifestare le opere del Signore nel mondo abitato dalla sofferenza**

**Anche per te**

**Per essere santi non è necessario essere** vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. **Sei una consacrata o un consacrato?** Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. **Sei sposato?** Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. **Sei un lavoratore?** Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli**. Sei genitore o nonna o nonno?** Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. **Hai autorità?** Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

**Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità.** Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). **Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli:** “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”. Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità.

* **Capita a tutti di sentirsi schiacciati dal peso della croce che portiamo quotidianamente. Forse ci sentiamo anche in colpa se non riusciamo ad accettarla con amore, da veri civuessini. E’ proprio quello il momento che dobbiamo alzare lo sguardo al crocifisso. Solo Lui può accogliere la nostra fragilità per trasformarla in via di santità per noi.**

**Papa Francesco ci elenca alcune piccole cose per crescere nella santità:** “Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un’altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l’amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un’altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti”.

**Anche questo è un insegnamento per noi, nel nostro cammino nel CVS: Tante volte sminuiamo la nostra vita, la nostra vocazione (perché di vocazione si tratta) pensiamo di dover fare chissà che cosa per essere un buon civuessino e non ci rendiamo conto che è nelle piccole cose del quotidiano che Gesù ci chiede di esserci. Se capiremo che non siamo insignificanti davanti a Dio ma che, invece, siamo il Suo CAPOLAVORO, faremo un vero cammino di santità.**

**La tua missione in Cristo**

Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, **perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3).** Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo.

 Tale missione trova pienezza di senso in Cristo e si può comprendere solo a partire da Lui. In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. **Consiste nell’unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere continuamente con Lui.**

* **E noi che crediamo in questo, abbiamo avuto il dono di incontrare il carisma del CVS che è diventato la strada preferenziale da seguire.**

**Il disegno del Padre è Cristo**, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta».[[24]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn24%22%20%5Co%20%22) Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua».

Per riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuole dire mediante un santo, non conviene soffermarsi sui particolari, perché lì possono esserci anche errori e cadute. **Non tutto quello che dice un santo è pienamente fedele al Vangelo, non tutto quello che fa è autentico e perfetto.** Ciò che **bisogna contemplare è l’insieme della sua vita,** il suo intero cammino di santificazione, quella figura che riflette qualcosa di Gesù Cristo e che emerge quando si riesce a comporre il senso della totalità della sua persona.

* **Questo passaggio è molto importante. Se guardiamo l’altro valutando un singolo episodio, rischiamo di minimizzare la persona. Ricordiamoci che siamo fragili e peccatori, quindi, non perfetti. La santità della persona (e questo vale anche per noi) va vista in tutto il cammino della sua vita!**

**Questo è un forte richiamo per tutti noi.** Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione. E permettigli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi. **Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita.**

* **Nel caso di tanti di noi, preghiamo l’Immacolata che ci aiuti a saper parlare con la nostra sofferenza quotidiana illuminata dalla luce della fede.**

**L’attività che santifica**

**Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare,** la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l’impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti.

**Non è sano amare il silenzio ed evitare l’incontro con l’altro,** desiderare il riposo e respingere l’attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione.

**A volte abbiamo la tentazione di relegare la dedizione pastorale come se fossero “distrazioni” nel cammino della santificazione e della pace interiore. Si dimentica che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione»**

**Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio**, tanto l’intimità quanto l’impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione.

**Più vivi, più umani**

**Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere.**

**Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio.** Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia. **In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c’è che una tristezza, […] quella di non essere santi».**